

NOTE DI ICONOGRAFIA BONAVENTURIANA

Nel numero annuale dello scorso anno (11°) di questo bollettino è stato citato dal Petrangeli Papini (1) l'articolo apparso nel giornale *L'Osservatore Romano* del 7 marzo 1964 (2) con cui facevo conoscere la presenza in Osimo (Ancona) di una VITA di S. Tommaso d'Aquino, illustrata e pubblicata a cura di Ottone Van Veen in Anversa nel 1610 (3).

Oltre quella cui accenna il Petrangeli Papini (fig. 6), tra le trenta incisioni ve n'è un'altra (fig. 7) nella quale S. Bonaventura è ritratto, nuovamente, accanto all'amico Aquinate.

Da altre approfondite ricerche si può confermare che l'esemplare di tale VITA conservato in Osimo è l'unico, completo, giunto sino ai nostri tempi. Alla sua rarità deve aggiungersi l'intrinseco pregio artistico delle illustrazioni, tutte disegnate da Ottone Van Veen, maestro di Rubens Peter Paul (+ 30-5-1640) (4), che chiamò quattro artisti del bulino per passare su rame i Suoi disegni (5).

La tavola di cui alla fig. 6, citata dal Petrangeli Papini a proposito della redazione dei testi per la Messa e l'Ufficio del SS. Sa-

(1) F. PETRANGELI PAPINI, *S. Tommaso, S. Bonaventura e l'Ufficio del SS. Sacramento* in «*Doctor Seraphicus*», anno XI, 1964, pp. 79-84.

(2) G. ZACCARIA, O. F. M. Conv., *La « Vita » illustrata del Santo*, p. 5; il medesimo articolo, ma integralmente, col titolo *La « Vita » di S. Tommaso illustrata da un fiammingo* in «*Il Quotidiano*», 6 marzo 1964, p. 3, con due illustrazioni (tavv. 6 e 11).

(3) *Vita Divi Thomae Aquinatis Othonis Vaeni ingenio et manu delineata, Antuerpiae, sumptibus Othonis Vaeni, MDCX.*

(4) U. THIEME u. F. BECKER, *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler*, vol. 29, p. 137.

(5) Cornelio Boel, allievo dei Sadeler, ne eseguì 13, Egbert Van Pa(e)nderen (+ 1637) ne incise altre 13. Due sono dovute a Swanenburg Geritz Barentsz e pure due a Cornelio Galle, il primo interprete di Van Veen e poi del suo discepolo Rubens.



Fig. 6. - La visita di S. Bonaventura a S. Tommaso nella cella del convento dei domenicani di Parigi. (Van Veen - E. Van Paendren).

cramento, trova la probabile giustificazione dalla testimonianza di Antonio Pisi al processo di Lione del 1480, in preparazione degli atti richiesti per la canonizzazione di S. Bonaventura. Si sarebbe avuta una conferma della tradizione, a circa due secoli di distanza, se la didascalia che, come in tutte le altre tavole, accompagna in basso l'incisione, avesse fatto un'esplicita menzione di tale episodio, comune ai due Santi Dottori (6).

L'intento di Van Veen fu quello di produrre una VITA *illustrata* di S. Tommaso, servendosi dei mezzi forniti, allora, dalla progredita arte tipografica. Certamente eludeva dallo scopo dell'editore il proposito di riprodurre una biografia completa del Santo. Inoltre ciò si sarebbe reso impossibile se, nel breve spazio riservato alla didascalia, si fosse voluto includere particolari allusioni connesse alla raffigurazione del soggetto principale.

L'altra incisione (fig. 7) riproduce una tumultuosa sommossa provocata dagli invidiosi docenti borghesi e del clero secolare. S. Tommaso e S. Bonaventura furono scacciati dalla Sorbona di Parigi. La crisi, che com'è noto, scoppiò dopo il 1253 e mise in contrasto il clero secolare con i Domenicani e con i Francescani, fu originata appunto dall'insegnamento ed opposizione fra i due indirizzi dell'agostinismo e dell'aristotelismo (7).

Van Veen ha voluto fissare nel suo disegno l'estremo tentativo di S. Tommaso di convincere gli avversari con un sillogismo, l'ultimo, prima di abbandonare la Sorbona, servendosi simultaneamente dei gesti della mani. Invece, S. Bonaventura, che stringe un volume sotto il braccio sinistro, viene sospinto da uno dei rivoltosi oltre la piazza. Il suo umile atteggiamento fa quasi contrasto con quello di S. Tommaso nell'atto di affrontare i rivoltosi i quali si servono di ben altri argomenti...

Si può notare anche, in questa bella illustrazione, una visione della forma, colta in movimento, un superamento dell'interpreta-

(6) « *Intret cubiculum eius D. Bonaventura qui ei semper in studiis et pietate collega extitit, videt ille Thomam magna attentione abreptum, ei scribendo occupatum, ac Spiritum Sanctum in columbae specie et ad aures adstantem, qui ei quae scribenda erant dictaret: quo viso D. Bonaventura, nequod impedimentum scribendi daret, statim se cubiculo proripit* ».

(7) « *Saevire interim coepit Lutetiae gravis illa tempestas adversus Religiosis Mendicantibus qui magno tunc temporis honore publice lectiones habebant, adeo ut Thomas eiusque collega D. Bonaventura, magna contumelia e scholis publice eiecti fuerint. At Thoma tum lingua tum calamo sese viriliter opponente tranquillitas affulsit, donec tandem diplomate Alexandri Pont. pro voto Religiosorum res composita est* ».



Fig. 7 - S. Tommaso e S. Bonaventura scacciati dalla Sorbona.
(Van Veen - C. Boel).

zione eccessivamente analitica, propria del gusto fiammingo. Inoltre gli incisori fiamminghi, come in queste esemplificazioni, conseguono una tecnica varia, a tagli prevalentemente incrociati, a volta fittissimi, discosti, lunghi e brevissimi, quasi punti, creando effetti di neri fondi e zone luminose. L'innovazione di tale tecnica consegue una ricchezza cromatica delle composizioni, accresciute dall'evidente giuoco dei riflessi, che però non attenua la corporeità, un pò enfatica, delle immagini.

GIUSEPPE ZACCARIA, O.F.M. Conv.